

ID Samira: 73963
Tipo scheda: OA
ID Contenitore: BO006
Località: Bologna
Contenitore: Museo Internazionale e Biblioteca della Musica
Numero di catalogo generale: 00000023
Oggetto: corno inglese

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000023
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	corno inglese
OGTT	Tipologia oggetto	due chiavi
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Bologna
PVCL	Località	Bologna
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Museo Internazionale e Biblioteca della Musica
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Sanguinetti

LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Strada Maggiore, 34
UB	**UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	1788
DT	**CRONOLOGIA**	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XVIII
DTZS	Frazione di secolo	fine
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1790
DTSF	A	1799
AU	**DEFINIZIONE CULTURALE**	
ATB	AMBITO CULTURALE	
ATBD	Denominazione	ambito europeo
MT	**DATI TECNICI**	
MTC	Materia e tecnica	legno di acero
MTC	Materia e tecnica	corno
MTC	Materia e tecnica	cuoio
MTC	Materia e tecnica	ottone
MTC	Materia e tecnica	acciaio
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	mm
MISV	Varie	Misure: lu. totale 774//lu. della campana 141//distanza tra l'ingresso e I 197//II 240//III circa 280// IV 382//V 420//VI 462//ch Mib 518//ch Do 586//i fori di risonanza 672//cannello per l'ancia lu. 98//diametro 3,5 - 6,9.
MISV	Varie	Altre misure approssiniative: lu. del pezzo superiore 320//lu. del tenone del pezzo superiore 28//lu. del pezzo inferiore 313//lu. del tenone del pezzo inferiore 29/diametro esterno degli anelli del pezzo superiore 31,4/31//del

		rigonfiamento del pezzo sup
CO	CONSERVAZIONE	
STC	STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC	Stato di conservazione	discreto
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	In tre pezzi. Il corpo coi fori per le dita, curvato, consta d'un pezzo superiore e di uno inferiore. L'ingresso è rinforzato con un rigonfiamento e con un anello da entrambi i lati di questo. Le estremità superiori del pezzo inferiore e della campana sono tornite a rigonfiamento. La campana è svasata in forma sferica e ha due fori di risonanza. Il pezzo superiore sotto il rigonfiamento e gli anelli, e il pezzo inferiore, a prescindere da un anello di corno intorno al rigonfiamento all'estremità superiore, sono coperti di cuoio, l'ingresso e la campana non hanno tale rivestimento. Anelli di corno si trovano intorno al rigonfiamento all'estremità superiore del pezzo inferiore, come s'è già detto, e intorno a quello dell'estremità superiore della campana. Il foro I è stato leggermente spostato in alto. Il foro III è duplicato. I fori I e IV sono obliqui verso l'ingresso, i fori III e VI verso la campana. Due chiavi (Mib e Do) di ottone. I piattini sono ottagonali (rettangolari con gli angoli smussati), piatti, si adattano alla curvatura esterna del tubo, e hanno una guarnizione di cuoio. Il piattino di Mib è saldato alla leva. La paletta di Mib è ovale, quella di Do a farfalla. I supporti sono in selle con piastrine. La molla di Do è di acciaio e non è attaccata alla paletta, quella di Mib è di ottone e ribadita alla leva. Il cannello di ottone per l'ancia è originale.

NSC	Notizie storico-critiche	Sono da distinguere due tipi di strumenti ad ancia doppia, entrambi in origine sempre con un tubo diritto. Il primo tipo ha la cameratura cilindrica. A questo tipo appartengono l'aulòs dell'antichità greca, la tibia di quella romana; tale strumento è raffigurato anche nell'arte etrusca, ma il nome etrusco è sconosciuto. Tali strumenti venivano suonati sempre raddoppiati (un unico suonatore suonava due strumenti). L'ancia era spesso doppia, ma a volte era applicata un'ancia semplice battente. Questo tipo ha la sua origine nel bacino orientale del Mediterraneo, essendo usato anche dagli Egizi e dai Fenici. Tali strumenti, benché ormai senza raddoppiamento, sono usati nel Caucaso, in Cina (kuantzu) e in Giappone (hiciriki). A prescindere dal Caucaso, questo tipo è ormai estinto in Europa. Il secondo tipo di strumento ad ancia doppia ha la cameratura conica. Il tubo è di legno, ma la campana può essere metallica. Era già noto nel Medio Oriente nei primi secoli dell'era volgare e fu poi diffuso dagli Arabi. Così raggiunse verso est la Persia (zurnâ), l'india, il Tibet, la Cina, la Mongolia, la Birmania, i paesi dell'Asia sudorientale, e diverse isole dell'Indonesia (Giava, Madura, Bali, Lombok, Celebes); e verso ovest la regione della penisola balcanica, e la regione maghrebina, da dove si diffuse verso il sud sino agli Haussa e i Peul. Lo strumento fu introdotto nell'Europa occidentale dagli Arabi attraverso la Sicilia e il continente italiano: vi è attestato nell'iconografia già nel secolo XII. Dall'Italia si diffuse verso il Nord, e ancora nel secolo XIV veniva chiamato in Germania walsch rôr (tubo romanico, o italiano). Tali cialamelli, come s'è già detto, potevano avere nel Medioevo italiano grandi campane metalliche, ma in genere avevano - e hanno ancora - campane lignee. Questo vale ancora per il successore dello strumento medievale nella musica popolare italiana: il piffero, generalmente suonato insieme con la zampogna. Dalla fine del secolo XV sino alla metà del secolo XVII gli strumenti ad ancia doppia ebbero uno sviluppo senza pari. In primo luogo vennero ideate molte varianti, in parte in Italia (bassanelli, sordoni, doppioni, dolzaine), in parte al nord delle Alpi (fagotti, cortaldi, cialamelli con cappelletto, cromorni, schryari). Le differenze tra queste varianti consistono in vari elementi: la conicità (o il grado di conicità) o cilindricità della cameratura; la sua eventuale piegatura (sordoni, doppioni. fagotti, cortaldi), e l'uso d'un cappelletto (cialamelli a cappelletto, doppioni, dolzaine, cromorni, schryari) o meno. In secondo luogo, quasi ognuna di queste varianti fu estesa a formare una famiglia con un numero di membri tra tre (bassanelli, schryari) e sei. I cialamelli normali e i fagotti si svilupparono sino a formare famiglie con sei formati e sei fondamentali diversi. Questa predilezione per le ance doppie e per il timbro stridente prodotto da esse scomparve quasi di colpo intorno alla metà del secolo XVII. Strumenti ad ancia doppia con un cappelletto hanno lo svantaggio che con essi è impossibile produrre armonici, sicché l'ambito

		rimane sempre ristretto, generalmente a una nona. Scomparvero intorno al 1650, dunque, tutti i tipi di strumenti con cappelletto. Scomparvero anche molti tipi di strumenti ad ancia doppia senza cappelletto, benché qualcuno (specie il cortaldo) rimanesse in uso, però con cambiamenti di forma e di tecnica, sino all'inizio del '700. Di tutta la ricchezza rinascimentale rimasero solo il cialamello soprano su Re2 o Do3, e il "fagotto corista" o fagotto basso su Do1. Entrambi questi strumenti hanno una cameratura conica e vengono suonati senza cappelletto. Intorno al 1650 l'ambito del cialamello soprano era d'una duodecima (ottava e quinta), mentre il "fagotto corista" si estendeva per due ottave e mezza (decimanona). In linea di principio il cialamello e il "fagotto corista" sono ricavati - come i flauti dolci e traversi e tutti gli altri strumenti ad ancia doppia con l'eccezione del bassanello - da un unico pezzo di legno. Tra cialamello e "fagotto corista" ci sono tre differenze principali. In primo luogo, benché entrambi gli strumenti abbiano una cameratura conica, la conicità è ben più spiccata nel cialamello, che ha inoltre una campana con un forte allargamento. In secondo luogo, il cialamello ha sempre un tubo diritto, mentre il tubo del fagotto ha una piegatura: dall'esse il tubo procede verso il basso, poi in fondo alla culatta si svolge in su sino al foro d'uscita che si trova ben più in alto dell'esse. In terzo luogo, l'ambito del fagotto ha un'estensione notevole verso i bassi. Semplificando un poco, si può dire che il cialamello soprano produce con la
NSC	Notizie storico-critiche	copertura dei fori I-VI il Re3, e che ha poi un foro per il mignolo o una chiave aperta d'estensione, pure per il mignolo, per Do3. Il "fagotto corista" invece produce con la copertura dei fori I-VI il Sol1, mentre ha fori e chiavi d'estensione, con cui viene raggiunto verso i bassi il Do1. Un fenomeno speciale nel fagotto rinascimentale è che a volte il foro d'uscita è coperto da una graticola di legno o di metallo per addolcire il suono. Tutto sommato, tale graticola non s 'incontra più dopo il 1700. Un'eccezione, però, è l'oboe tenore 2813/2814 (scheda 42 catalogo van der Meer) sempre della collezione del Museo della Musica che la possiede ancora. Dall'ultimo decennio del secolo XVII s'incontrano anche oboi d'un formato più grande, quindi con un fondamentale più basso. Tali strumenti sono senza eccezione traspositori. Si distinguono in: 1. oboe d'amore, generalmente in La, dunque trasposítore d'una terza minore bassa, con una campana svasata per addolcire il timbro. Questo tipo nacque verso in 1720 in Sassonia e fu costruito poi anche in altri centri della Germania, per esempio a Norimberga. Conosciute sono soprattutto le voci per tali strumenti nelle opere di Johann Sebastian Bach, ma anche altri compositori tedeschi da Telemann a Dittersdorf lo prescrivono. L'etimologia dell'espressione "d'amore" è ancora materia di discussione. 2. oboi in Fa, dunque traspositori d'una quinta

		bassa. Essi si distinguono in: - oboi tenori; - oboi da caccia; - corni inglesi. 3. oboi baritoni o bassi all'ottava inferiore, nati nella prima metà del secolo XVIII. Sono conservati esemplari tedeschi (Johann Christoph Denner, Norimberga) e francesi (Charles Bizey, Parigi). Gli oboi baritoni o bassi hanno normalmente una forma diritta. A volte si trovano oboi da caccia all'ottava bassa (si vedano inv. 1786 e 1771, schede catalogo van der Meer 43 e 44). 4. Esistono persino oboi contrabbassi alla quindicesima inferiore, estremamente rari. Il corno inglese è un oboe traspositore in Fa, dunque d'una quinta bassa, con la campana svasata che già incontrammo nell'oboe d'amore. Nel secolo XVIII il corpo - a volte in un unico pezzo, a volte diviso in un pezzo superiore e uno inferiore - è curvato e costruito nella stessa maniera di quello dell'oboe da caccia. Fu indubbiamente il corpo curvato che fece chiamare lo strumento, che è in effetti un oboe, corno. L'etimologia di inglese è ancora materia di discussione. Ad ogni modo non si riferisce all'Inghilterra. La forma curvata del corno inglese s'incontra a volte ancora sino al 1850. Intorno al 1800 si ideò una forma più facile da costruire: un pezzo superiore e un pezzo inferiore diritti sono collegati con un membro a gomito. Dal 1850 lo strumento viene costruito sempre di più nella forma diritta che prevale ancora oggi. Il corno inglese nacque verso il 1720 ed è prescritto da compositori come Kuhnau e Johann Sebastian Bach. Già prima del 1750 fu adottato anche a Vienna e fu poi assunto in tutta l'Europa. Ancora oggi il corno inglese fa parte dell'orchestra sinfonica.
NSC	Notizie storico-critiche	
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAZ	Nome file	

BIB	**BIBLIOGRAFIA**	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Esposizione internazionale
BIBD	Anno di edizione	1888
BIBH	Sigla per citazione	R08/00051067
BIBN	V., pp., nn.	p. 57
BIB	**BIBLIOGRAFIA**	
BIBX	Genere	bibliografia specifica
BIBA	Autore	Van der Meer J.H.
BIBD	Anno di edizione	1993
BIBH	Sigla per citazione	00051051
BIBN	V., pp., nn.	p. 54
BIBI	V., tavv., figg.	tav. 45
CM	**COMPILAZIONE**	
CMP	**COMPILAZIONE**	
CMPD	Data	2006
CMPN	Nome	Guglielmo M.
AN	**ANNOTAZIONI**	